



MACCHIE E CANZONI

Flavia
Matitti

Oltre i Macchiaioli

Verso il Novecento



Il Nuovo dopo la Macchia

Montecatini Terme
Polo Espositivo
ex Terme Tamerici

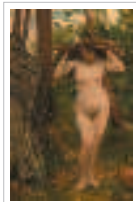
Fino al 18 gennaio 2010

Catalogo: Pacini editore

Attraverso un centinaio di opere la rassegna ricostruisce una particolare fase del celebre gruppo di artisti italiani dell'Ottocento, da Fattori a Lega a Signorini, che alla fine del XIX secolo inaugurano una nuova stagione creativa dopo le istanze macchiaiole.

Nino Costa

Tra l'Italia e l'Europa



Da Corot ai Macchiaioli al Simbolismo. Nino Costa e il paesaggio dell'anima

Castiglione (LI)
Castello Pasquini

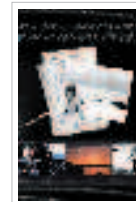
Fino al 1 novembre

Catalogo: Skira

«Se io sono divenuto artista con qualche poco di merito lo devo a Nino Costa» affermava Fattori. La rassegna analizza il fondamentale ruolo di mediatore culturale svolto dal pittore romano (1826-1903) in Italia e all'estero. In mostra circa 90 dipinti dell'artista.

Fabrizio De André

Vita per immagini



Fabrizio De André

Nuoro
Museo MAN

Fino al 4 ottobre

Catalogo

Silvana Editoriale

Dopo Genova giunge in Sardegna la grande mostra che rende omaggio alla figura e all'opera di De André, un racconto intenso e insieme leggero, proposto per suoni e immagini. L'allestimento, multimediale e interattivo, è stato progettato e realizzato da Studio Azzurro.



Impuro «Rilievo oscuro» di Ettore Colla. La monocromia per esaltare i materiali

Monocromo L'utopia del colore

Marsala, Convento del Carmine

A cura di Sergio Troisi

fino al 18 ottobre

cat. Silvana

RENATO BARILLI

MARSALA

Sa bene che nel regime alimentare esiste la dieta «in bianco», riso pilaf, petti di pollo alla griglia e così via, molto indicata quando si voglia reagire alle scorpacciate di cibi un po' troppo grassi. Ma in genere ben poche persone si attengono in permanenza a un simile criterio, lo adottano solo come un rimedio temporaneo.

Qualcosa del genere vale anche nel sistema dell'arte, se per esempio esaminiamo il secolo scorso, vediamo che in genere le avanguardie storiche dovettero reagire alle gigantesche abbuffate coloristiche cui si erano dati i vari impressionismi, ed ecco allora il monocromo quasi assoluto di un Mondrian o di un Malevitch, il quale ultimo giunse fino a dipingere il famoso quadro del bianco su bianco. Ma anche nell'arte molti sono poi ritornati a una saggia policromia.

Come siano andate le cose, in questo ambito del monocromo, lo va a vedere una delle utili mostre che annualmente si tengono a Marsala. Spiccano appunto due momenti in cui fu pressoché necessario «andare in bianco», o giù di lì, ciò accadde agli inizi dei '60, in quanto si doveva reagire allo smodato colorismo dell'Informale, e se ne incaricarono tre artisti milanesi, Enrico Castellani, Agostino Bonalumi e Paolo Scheggi, cui risposero tre romani, Francesco Lo Savio, Giuseppe Uncini e Nicola

Carrino, proponendo un repertorio di forme rigide e assolute, dedicate alla monocromia più radicale.

REAGIRE AL POP

Il fenomeno si ripeté un decennio dopo, con artisti quali Claudio Battaglia, Claudio Verna, Pino Pinelli, Ettore Spalletti, sempre a voler pescare nella rosa proposta dalla mostra di Marsala, in quanto allora si doveva reagire alle intemperanze sfacciate del figurativo di specie Pop. Fin qui siamo in presenza dei «puri» di questo stato d'animo. Ma la rassegna in oggetto documenta pure tanti altri casi in cui il monocromo fu solo un passaggio, o un dato accessorio, come si deve dire per il grande Lucio Fontana, che se ci presentava superfici a colore compatto, era solo per far risaltare meglio i buchi e i tagli cui andava il suo interesse, consistente nell'infangere la barriera della tela piatta; e pure Piero Manzoni dava il meglio quando abbinava il monocromo a una coraggiosa ostentazione di nuovi materiali, quali il polistirolo e le fibre sintetiche. Nel caso degli scultori, come Pietro Consagra ed Ettore Colla, quello che contava era far parlare direttamente le sostanze plastiche impiegate, a prescindere dai colori, e qualcosa del genere vale anche per i Poveristi, Pier Paolo Calzolari e Giuseppe Penone, che sfruttano i colori naturali delle materie utilizzate. Per non parlare poi dei Pop nostrani, capitanati da Mario Schifano, per i quali il passaggio per una colorazione compatta fu solo una sorta di azzeramento della lavagna, per iscriverci poi le icone del nostro universo consumista. Dunque, solo pochi artisti hanno osservato la dieta in ogni tempo, per altri si è trattato solo di un passaggio assai utile ma parziale. ●

LA DIETA DEI MONOCROMI ITALIANI

L'uso di un solo colore è stato una reazione al figurativismo ma anche un passaggio verso nuovi percorsi e scoperte